



COMUNE DI MONZA

N.14979

L'anno millenovecentoventicinque (1925) addì 1°
(primo) del mese di Agosto.

In Monza nella Residenza Comunale, il Sig. Avv. Comm.
Vittorio Ferrero, Commissario Prefettizio per la stra-
ordinaria Amministrazione del Comune, per effetto
del Decreto 7 Settembre 1923 N.6815 Div.II del Prefet-
to di Milano, assistito dal sottoscritto Segretario
Generale del Comune avv. D. Dalla Motta, ha adottato
le seguenti deliberazioni

IN SEDE E COI POTERI DEL CONSIGLIO COMUNALE

OGGETTO = N.136 = PIANO REGOLATORE PARTICOLAREGGIATO
DEL CENTRO DI MONZA = DEDUZIONI SULLE OPPOSIZIONI
PRESENTATE.

Ritenuto, in primo luogo che in questa sede di
istruttoria per l'approvazione del piano regolatore
di esecuzione, le opposizioni e le osservazioni de-
gli interessati o del pubblico devono, a termini del-
l'art.87 della legge 25 Giugno 1865 N.2359 limitarsi
al tracciato del piano di esecuzione medesimo, in
quanto ha tratto le espropriazioni, per ragioni di
pubblica utilità, essendo ogni altra questione di
prezzo o valore da attribuirsi agli stabili espropria-
di rinviata a dopo l'approvazione del piano, di ese-



cuzione stesso, a termini del Capo IV° Tit. I° della legge citata:

che dal certificato della pubblicazione, deposito ed inserzione nel Foglio Annunzi Legali risulta:

a) = che nel termine di cui agli art. 4 - 5 - 18 della legge citata nessun reclame è stato presentato dal pubblico o rappresentanti di esso in ordine alla ragione di pubblica utilità in quanto ha tratto ai diritti civili dipendenti dalla occupazione ed alienazione di aree demaniali, dalla demolizione di case agli effetti della rettificazione ed ampliamento di vie o piazze, onde è da dedursi che le opere proposte rispondono ad un bisogno riconosciuto di pubblica utilità.

b) = che, nello stesso termine, furono invece presentati due ricorsi ed opposizioni da proprietari di case da espropriare, i quali vanno considerati nella doppia argomentazione, che essi fanno, accentuatamente nel proprio interesse particolare, più come privati proprietari che come esponenti anche di un supposto interesse pubblico.

che sotto questo doppio aspetto prendendo in esame le due opposizioni si osserva:

A) = Per quanto riguarda i Sigg. Lazzaroni, Ferrario, Bergomi, Mauri, Grippa e Cairo, proprietari o compro-



prietari degli stabili compresi fra le Piazze Trento Trieste e Carducci, da demolirsi per far luogo allo ampliamento della Piazza Carducci ed alla costruzione della nuova sede Municipale:

1°- Che il rilievo relativo alla pubblica igiene non ha valore di fronte alla dimostrazione contenuta nella relazione dell'Ufficiale Sanitario allegata agli atti del piano di esecuzione, la quale per quanto si riferisce particolarmente alla detta cortina di case, si esprime "come segue:

"La linea di fabbricati, che costituisce il limite "nord della Piazza Trento e Trieste, formante l'isola "to compreso fra detta Piazza, Via Carducci, Piazza "Roma, Piazza Carducci e Via Giordano Bruno, è compo- "sta di case alcuna delle quali si presenta di civile "aspetto, ma trattasi, soltanto di un fatto di apparen- "za. Basta ispezionarle per convincersi che, eccettua- "to qualche appartamento, l'angustia predomina in ques- "gli ambienti, gran parte dei quali è scarsa di aria "e limitata di luce. Comunicano con cortili ristretti, "umidi e chiusi sui quattro lati. Il sistema di latri- "ne si riscontra antiquato, come antiquati risultano "i cavi, le canalizzazioni e le cisterne di raccolta "delle pluviali e degli acquitrini, che non offrano "veruna garanzia in rapporto alle filtrazioni attraver-

so il suolo, le scale d'accesso, gli anditi, i ballatoi sono piuttosto angusti e di scarsa comodità."

Alle quali osservazioni va aggiunto che, separando le dette case ad est e ad ovest le due piazze con strette comunicazioni fra di esse non lasciano certamente sufficiente sfogo alla ventilazione delle case stesse, e di quelle vicine prive di cortili e di altre necessità igieniche, come avverte in altra parte la citata relazione.

2°= Che quanto alla adottata non giustificata necessità di migliori comunicazioni, premesso che trattasi ^{non} solo, come alla fatta ipotesi, di abbellimento, ma di vera necessità pubblica, in quanto che, come è ampiamente dimostrato e nella relazione tecnica e nella relazione amministrativa, richiamate nella deliberazione Commissariale 8 Luglio p.p., si tratta di dare conveniente sede al nuovo palazzo Municipale il quale non può logicamente sorgere, che nel centro della città, deturpato appunto, dalle irregolari, case e indecorose costruzioni di cui si tratta, e che con la sistemazione escogitata, si intende precisamente risolvere anche il problema delle comunicazioni del centro cittadino:

Poichè non va dimenticato che il proposto piano di esecuzione non è che parte del progetto generale di



massima, destinato a provvedere, mercè altri speciali piani di esecuzione, in corso di compilazione, ad aprire nuovi sbocchi dal centro verso i quartieri di Ovest e Sud-Ovest. Come per ciò si provvede nel piano in esame al prolungamento della Via Cavallotti, attraverso le Piazze Trento e Trieste e S. Maria in Istrada, così sarà provvefutà tra breve per l'allargamento di Via Cortelonga per il necessario suo sbocco nella Piazza Carducci e rettilineo per il suo prolungamento fra la detta Piazza e la Piazza Roma, allargata a sua volta coll'arretramento del suo lato sud, compreso nel piano. Si tratta di costituire così due importanti arterie da cui si dipartiranno le trasversali che attendono di essere completate con ponti sul Villorosi verso sud, e sulla Ferrovia Monza Como a Nord, per così congiungere al centro cittadino gli importanti quartieri che alla periferia della Città vanno estendendosi per lo sviluppo che vi hanno preso le industrie.

L'ampliamento per tanto della Piazza Carducci con l'abbattimento delle case dei proprietari ricorrenti, risponde ad una necessità di interesse pubblico, tanto più evidente quando si consideri che lasciando la nuova sede Municipale maggiore ampiezza di circolazione ai suoi due lati, il tram che da Milano passerà

per Via Cavallotti e Piazza Trento e Trieste, potrà portarsi in Piazza Carducci per trovarvi la sua naturale e centrale stazione con anello di ritorno necessario per sopprimere l'attuale congestionamento del Largo Mazzini e prolungarsi anche per Via dei Mille verso il Parco in sostituzione della infelicissima e pericolosa linea attuale ora passante per Via Carlo Alberto.

Sono considerazioni e motivi questi di primissimo ordine generale, davanti a cui deve cedere l'interesse privato, cui unicamente si ispirano i ricorrenti:

E di non minore interesse privato sono le obiezioni che si fanno sulla valutazione degli stabili con cui si intenderebbe infirmare il fabbisogno finanziario su cui si poggia il piano di esecuzione.

Sul prezzo degli espropri, come già si è preliminarmente osservato, non è questa la sede per discutere. Agli interessati è aperta un'altra via, coi mezzi che la legge mette a disposizione a garanzia dei loro diritti dopo l'approvazione del piano. E se si vuole toccare il fabbisogno finanziario come elemento di giudizio per la detta approvazione per cui la legge vuole che siano dimostrati i mezzi con cui franteggiare la spesa, è più che sufficiente la dimostrazione datane con la relazione amministrativa-finanziaria

posta a base del piano di esecuzione, bastando avvertire che a sopperire ad eventuali aumenti nella valutazione degli stabili espropriandi, si è previsto in passivo una maggiore spesa di L.1.000.000, più che sufficiente a tacitare qualsiasi pretesa in sede di liquidazione delle stabilite indennità di esproprio. Non si potrà del resto sostenere che le case di cui si tratta, come sono descritte dalla relazione tecnica e da quella sanitaria, possano essere valutate tutte alla stessa stregua del valore corrente per vano, che per dette case, nelle condizioni di abitabilità a tutte note, non può certo superare la media posta a base dei suoi calcoli dall'Ufficio Tecnico.

Gli altri calcoli che si fanno sul ricavabile dalla vendita di aree libere od espropriate esulan dalla competenza dei reclamanti interessati. Del resto giova avvertire che nelle previsioni del piano di esecuzione di procedere nelle altre espropriazioni, per gradi a seconda della disponibilità dei fondi offerta dalle libere contrattazioni di vendita che devono precedere le espropriazioni, mentre per l'espropriazione delle proprietà dei reclamanti sono già predisposti i fondi oltre il necessario stanziati ed impegnati per 4 milioni nei bilanci 1925 - 1928 e realizzabili nel periodo accennato che deve intercedere prima che si pos-

sa addivenire allo esproprio.

Nemmeno quindi queste argomentazioni che gli interessati oppongono sotto specie di riguardo e più elevate ragioni di ordine generale, possono avere peso presso l'Autorità Superiore.

B) = Per quanto riguarda la seconda opposizione, relativa cioè al fabbricato di proprietà del Credito Italiano formante il lato sud della Piazza Roma si osserva:

a) = sul primo motivo che esso è puramente ispirato, a ragioni di interesse privato, ed i precedenti, cui si richiama, sono ormai sorpassati ed inconcludenti ai fini del ricorso. Certamente l'espropriazione disturba e sconvolge i calcoli che sullo stabile poteva fare il proprietario di esso, ma non sono queste considerazioni che possono avere valore contro la deliberata sistemazione della piazza con l'arretramento di 7 metri della nuova costruzione su cui unicamente in questa sede può farsi questione. Data questa necessità di ordine pubblico generale, cade ogni ragione personale o d'interesse privato ed il proprietario deve sottostare agli effetti della espropriazione. Né esso può, davanti a questa necessità pubblica, discutere se, coll'arretramento sopraccennato possa o meno l'area residuale essere sufficiente per

costruirvi la sede dell'Istituto Bancario. Come argomento contro la necessità dell'opera non ha, come si è già detto, valore alcuno. Come desiderio di addivenire ad accordi col Comune vuoi per una minore estensione dell'arretramento, vuoi per la estensione della espropriazione ad altro stabile per aumentare la residua area fabbricabile, nemmeno è questa la sede opportuna, importando modifica al piano di espropriazione, cui solo, se del caso, si potrà pensare in seguito. Coll'approvazione del piano di esecuzione proposto vigerà in tutto il suo rigore l'art. 89 della legge

25 Giugno 1865

Il proprietario da quella data potrà ricostruire soltanto nelle linee tracciate nel piano. Senonchè l'espropriazione in esso compresa non si limita ai 7 metri occorrenti al Comune per l'allargamento della Piazza. Che prevede invece l'esproprio non di questa sola striscia, destinata ad uso pubblico, ma anche della residua proprietà del Credito Italiano e ciò per ragioni intuitive, non potendo lasciare all'arbitrio di privati il tempo ed il modo della ricostruzione sulla nuova fronte della Piazza. Si potrà trattare col Credito Italiano, come esso appare intendere, per la retrocessione e ricostruzione alle condizioni che si presenteranno più opportune; ma ciò, si

ripete, potrà solo avvenire in un secondo tempo dopo la approvazione del piano, il quale non poteva preoccuparsi che del bisogno del Comune, non anche dello interesse del proprietario espropriando, ad estendere sulla proprietà vicina il rigore della legge di cui per momento non si è ravvisata la necessità di ordine pubblico. In sostanza dell'area residuale non potrà disporre il Credito Italiano, ma il Comune, contro il quale, è perciò frustranea e intempestiva ogni argomentazione di interesse privato.

b) - il secondo motivo dell'espropriazione che impugna la necessità ed utilità pubblica dell'allargamento della Piazza è invece da prendersi in considerazione come che di vera e propria pertinenza in questa sede di istruttoria. Ma le ragioni cui si appoggia questa eccezione non sono attendibili. L'asserzione che la Piazza Roma è già più che sufficiente allo svolgimento ordinario della circolazione non risponde affatto a verità, perchè come si esprime il parere dell'Ufficio Tecnico Municipale, nello stretto passaggio ora esistente, fra lo stabile del Credito e l'Arengario, si incrociano le diverse correnti di veicoli provenienti dalla Via Italia, Carlo Alberto, Vittorio Emanuele e dalla Piazza Carducci, nonchè la linea tranviaria con lo scambio delle vetture in quei pres-

si, così da costituire in quel punto e particolarmente in determinate ore un vero pericolo. Nè va ommesso che detto arretramento è necessariamente collegato con la studiata sistemazione edilizia, cui provvedono il piano di esecuzione presentato e quello in preparazione per l'allargamento di Via Cortelona, la cui visuale si dovrà proiettare attraverso le Piazze Carducci e Roma, allargate fino alla Via Vittorio Emanuele.

La necessità e l'utilità pubblica di detto arretramento è d'altronde indiscutibilmente dimostrata dalla relazione Tecnica e da quella amministrativa facente parte del piano in esame e non si può che insistervi, mettendone in evidenza anche la urgenza di togliere lo sconcio nella Piazza Principale di Monza accanto all'arengario, dello stato di abbandono in cui da troppo tempo è lasciata la facciata dello stabile in questione per metà diroccata ed inabitabile con troppo evidente lesione del decoro cittadino.



C) e così eliminata questa eccezione principale rimane la terza, come la prima inconcludente e inammissibile in questa sede perchè ristretta all'apprezzamento del valore dato allo stabile, questione di liquidazione cioè dell'indennità di espropriazione che va rimandata a dopo l'approvazione del piano di esecuzione come si è già preliminarmente osservato giusto le specia-

li disposizioni dettate dal Capo IV° Titolo I° della legge citata a garanzia delle ragioni e diritti del proprietario espropriando. = Per tutto quanto sopra esposto e ripetuto, come si è già rilevato in principio che nessuna altra opposizione è stata fatta relativamente alle altre opere comprese nel piano di esecuzione, resta all'evidenza ribadita la necessità, l'urgenza e l'attuabilità delle previste opere di utilità pubblica e la giustificazione quindi della domandata approvazione del piano di esecuzione medesimo:

Visto l'art. 87 della legge 25 Giugno 1865 N. 2359:

Sentito il Collegio dei sub Commissari:

DELIBERA = Respingere le opposizioni come sopra presentate, contro il piano particolareggiato di esecuzione per la sistemazione del centro edilizio, della Città, dai proprietari della case tra Piazze Trento - Trieste e Carducci Sigg. Lazzaroni, Ferrario, Bergomi, Mauri, Crispina e Cairo e dal Credito Italiano, proprietario dello stabile formante il lato sud della Piazza Roma, istando per la urgente approvazione integrale del piano di esecuzione in esame.

O M I S S I S

Datto e sottoscritto

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO

f° V. Ferrero

IL SEGRETARIO GENERALE

f° D. Dalla Motta



Dichiaro io sottoscritto su conforme attestazione del Messo Comunale che il 2 Agosto 1925 giorno festivo è stato affisso all'albo comunale copia della presente deliberazione e che vi rimase esposta fino alle ore 16 del giorno stesso senza opposizioni o reclami.

Monza dalla Residenza Comunale li 3 Agosto 1925

IL MESSO COMUNALE

IL SEGRETARIO GENERALE

fu Ghezzi Andrea

f° D. Dalla Motta

Copia conforme all'originale esistente negli atti del Comune

Monza dal Municipio li 5 Ottobre 1925

IL VICE SEGRETARIO GENERALE



IL COMMISSARIO PREFETTIZIO